





# Parigi: aiutiamo il regime. Berlusconi e Usa favorevoli al dialogo con l'opposizione islamica

## fondamentalisti dividono i Grandi

### Dopo la strage in Algeria nuovo problema al Vertice

**NAPOLI**  
DAL NOSTRO INVIATO

La strage di Djendjen ha proiettato il problema del terrorismo islamico al centro del G7, provocando subito una spaccatura tra americani e francesi, con gli italiani schierati piuttosto indecisa-mente con i primi. In una Napoli surrealisticamente composta, la 20ª riunione annuale dei capi di governo del sette Paesi più industrializzati del mondo prende così il via tra tensioni più forti di quanto un'agenda tutto sommato modesta lasciasse prevedere.

Ridotto all'osso il problema è: qual è l'atteggiamento migliore da tenere nei confronti del governo algerino per evitare che il fondamentalismo prenda il sopravvento in un Paese chiave del Nord Africa. La Francia ha deciso di sostenere fino in fondo il governo, nonostante con un colpo di mano abbia cancellato i risultati delle elezioni del '92, vinte

dal Fronte islamico di salvezza. Per Parigi il governo in carica rappresenta l'estremo baluardo contro il prevalere del fanatismo in Algeria. Di conseguenza, le sue poco commendevoli credenziali democratiche dovrebbero essere considerate di secondaria importanza. L'alternativa, per il governo francese, sarebbe soltanto il caos.

«Porremo la questione Algeria in termini più da rendere chiaro che per noi è decisiva», ha annunciato ieri Anne Lauvergnon, rappresentante speciale di François Mitterrand. La Francia, infatti, sta incanalando quanto più denaro può verso l'Algeria e spinge sull'Unione Europea, oltre che sul G7, perché facciano lo stesso.

Gli Stati Uniti la pensano diversamente. Bill Clinton ha confermato ieri di avere a lungo discusso il problema a Parigi un mese fa, sia con Mitterrand sia con il primo ministro Edouard Balladur. Ha convenuto sulla ne-

cessità di discutere di nuovo del problema a Napoli e ha ammesso di essere molto preoccupato sul quanto sta succedendo in Algeria. Ma ha espresso «la speranza di poter continuare a sostenere il governo algerino nella sua lotta contro il terrorismo», assieme a quella di poter aiutare a trovare un accomodamento con le legittime forze del dissenso in modo che una democrazia o almeno un governo funzionante consenta di ridurre la violenza». La posizione americana può essere riassunta così: Algeri deve lavorare per ricreare delle condizioni democratiche, cercando intanto un compromesso con le forze islamiche moderate. Per Clinton non può essere sostenuto un governo funzionante con la guida di Ahmed, capo del Fronte delle forze socialiste, era stato ricevuto al dipartimento di Stato. Ahmed, che si è opposto al golpe, sostiene appunto la necessità di aprire al-

l'alternativa moderata. E il governo americano ritiene che il presidente algerino Liamine Zerroual abbia sbagliato a rifiutare i dibattiti con l'opposizione.

«Cosa sanno gli americani dell'Algeria? Quali sono i loro interessi? Cosa significa se i fondamentalisti trionfano?», ha detto ieri un alto funzionario del governo francese. «Peggio vanno le cose in Algeria - ha aggiunto - più la comunità algerina in Francia diventa un secondo campo di battaglia tra i fondamentalisti e le autorità». L'appello lanciato ieri da Mitterrand perché i Paesi ricchi aiutino quei poveri è stato letto come un'altra puntura polemica a Clinton collegata al problema algerino.

Il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha dichiarato ieri: «Condanniamo gli atti di terrorismo, ma con uno stimolo molto forte al governo algerino perché trovi il modo di sedersi a un tavolo con l'opposizio-

ne, lasciando naturalmente da parte gli estremisti, i fondamentalisti e coloro che ricorrono a questi atti di barbarie indegne, al fine di trovare una soluzione che faccia al più presto tornare l'Algeria a un clima di normalità». Nel breve colloquio di ieri mattina tra Clinton e Berlusconi non si è parlato di Algeria, ma evidentemente il primo ministro italiano era bene informato del dibattito in corso. Parlando con i giornalisti, il ministro degli Esteri Antonio Martino si è spinto oltre la sottovalutazione di Berlusconi a proposito di come è avvenuto l'insediamento di questo governo e ha parlato di un esecutivo «delegittimato». La posizione americana e italiana appare più rigorosa in termini di principio. Ma lo stesso schema, applicato dagli americani verso i fondamentalisti in Iran, produsse un disastro.

Paolo Passarini



**Il ministro degli Esteri Martino: dopo il colpo di Stato del '92, il governo è delegittimato**

## REPORTAGE

### LA FIRST LADY SULLA COSTIERA

**RAVELLO**  
DAL NOSTRO INVIATO

E ora scopriamo che Hillary Clinton non solo tifa per l'Italia di Sacchi, ma più di ogni altro volentieri ammira Roberto Baggio e Amata in particolare l'abbiamo rivelato così tanto.

Hillary confessa che conserva per sempre il ricordo di questa visita-lampo: «Più che io sa una Scientista multipla decappata da tifosa di calcio. Lei, che viene da un Paese in cui il soccer non ha mai preso piede, si dice entusiasta degli azzurri di

re e grandezza d'animo. Non la dimenticherò mai, anche per l'appoggio che ha sempre voluto darmi. Capisco perché l'Italia e Amata in particolare l'abbiamo rivelato così tanto.

Hillary confessa che conserva per sempre il ricordo di questa visita-lampo: «Più che io sa una Scientista multipla decappata da tifosa di calcio. Lei, che viene da un Paese in cui il soccer non ha mai preso piede, si dice entusiasta degli azzurri di

Sacchi: «Dopo l'eliminazione degli Usa dai Mondiali, io e Chelsea teniamo per l'Italia. Volete una prova? Sore, quando all'89 Roberto Baggio ha segnato il gol del pareggio contro la Nigeria, mia figlia abbiamo lanciato un grande urlo di gioia. Confesso che Baggio è il nostro campione preferito».

L'itinerario kennediano di Hillary Clinton è cominciato poco dopo le 10,30, dopo una visita al chiostro del convento di Santa Chiara, a Napoli. Prima di lasciare la città, ha voluto congedarsi con gli studenti del liceo «Foscolo», che l'avevano guidata nella visita: «Grazie di tutto». Poi, con la fi-

glia e la madre, è partita per la costiera a bordo di un pulmino scortato da cinque auto dei servizi di sicurezza. La prima tappa è stata Positano, dove la First Lady e Chelsea si sono trovate con un'ora, acciuffando sandali, cappelli di paja e qualche abito: «Un bagno in piscina», ha detto, «intanto, una signora, appollaiatissima, ha gradito molto, «ho detto qui per fare la turista», ha detto.

Alle 13,30 il corteo delle auto ha raggiunto il «santa Caterina», dove il direttore aveva preparato la suite Folie di Amalfi: uno splendido appartamento

con vista sulla baia. Alle 17,30, l'arrivo a Ravello, dove Hillary e famiglia sono stati accolti dallo scrittore Core Vidal nella sua villa «la Rondinella». «Non avevo conosciuto prima d'ora la signora Clinton», spiega Vidal. «Ora siamo in tre ad avere la cittadinanza onoraria: io, Jackie e Hillary. Tutti americani e democratici: un gran bel trio».

Sabito dopo, la First Lady si è spostata a Villa Cimbrone, un albergo a picco sul mare. Si è cambiata d'abito nella «stana azzurra», la stessa che nel '38 fu il nido d'amore di Gra

lo e del musicista Leopold Stokowski. Anche qui le è stato offerto un ricco menu: crêpes di verdure, pesce alla brace, scappato al vino bianco e torta al limone.

Fra chiuso il programma un concerto schubertiano, nello scenario suggestivo del parco di Villa Rufolo. Il sindaco Salvatore Di Martino ha consegnato la pergamena della cittadinanza onoraria e alcuni doni. Tre canzoni: il più grande, intonato d'oro, per Hillary; gli altri due per Chelsea e Dorothy.

Fulvio Milone

## IL RICORDO

### LA SCOPERTA DI JACQUELINE

**RAVELLO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Qui ricordano ancora quando la Bella Signora vestita di bianco attraversava la piazza del paese su una Scientista multipla decappata con un cappello di paglia portabile e la tendina verde e i sedili di vimini. Era l'agosto del '62, un mese e un anno che a Ravello, un gruppo di case a strapiombo sul mare della costiera amalfitana, non dimenticheranno mai. Fu l'estate in cui Jacqueline Kennedy e la figlia Caroline, una bimba di tre anni, decisero di trascorrere le vacanze nella villa Episcopo, di proprietà del Duca di Sangro e affittata quell'anno dalla sorella della First lady americana.

«Rimasero qui 23 giorni, dall'8 al 31. Quando ci lascio scivola una bambina in braccio. Ma non potè mantenere la promessa, perché l'anno successivo il presidente fu ucciso a Dallas. Chi parlò è Ferdinando Schiavo, il proprietario del bar «San Domingo», nella piazza da-



«Era bellissima ed elegante la domenica mattina veniva a messa e stava tra la gente»

vanti al Duomo di Ravello. Oggi è un corpolento e anziano signore, ma quando conobbe Jackie aveva 30 anni e molti chili in meno.

«Erano mesi che aspettavamo la Presidentessa, come la chiamavano da queste parti. Quando la vidi arrivare mi fece una grande impressione: in mezzo a



decine di macchinoni americani spuntò una donna sorridente e bellissima, con una bambina in braccio. «Quando», racconta che la quiete di Ravello, il borgo dove soggiornò Wagner, metà di un tarzanno colto e raffinato. Fu letteralmente sconvolta. «Al mattino, di buon'ora, veniva nel mio bar per prendere una gran-

## Ma il mito di J.O. non tramonta

### Quell'estate del '62 con la Presidentessa



ta di limone. La bambina, invece, voleva sempre lo stesso gelato al gusto di fragola. Poi andavano al mare: qui vicino, a Capri, c'era un albergo di nome Marina, nella villa della famiglia D'Urso. Ma lei, la signora, era sempre circondata da decine di gorilla.

«Jacqueline, ricordano gli anziani, era la prima a soffrire per

la presenza assillante di una scorta imponente. Voleva muoversi liberamente, tanto che trovò il modo di liberarsi dei controlli sempre più stretti. «Usciva alle tre del mattino», racconta Ferdinando. «Così, diceva, non trovò in giro nessuno e quelli della sicurezza non mi assillano. Ma durò poco: i turisti cominciarono a seguirla anche di notte, e a Ravello fu il caos fino all'alba».

Era cattolica praticante, la moglie di John Kennedy, che di Ravello fu nominata cittadina onoraria. «La domenica non mancava mai alla messa in Duomo», spiega il proprietario del bar. «Il parroco voleva che si sedesse su una poltrona davanti all'altare, ma Jacqueline preferiva mettersi fra gli altri fedeli. Le piaceva stare fra la gente e soprattutto in mezzo ai bambini. Una sera le dedicammo uno spettacolo in piazza, con un gruppo di ragazzini di Ravello che ballava la tarantella indossando i costumi tradizionali. La-

Presidentessa si presentò con la figlia vestita anche lei di «villanella».

«I bambini della Pro loco ce n'era uno che aveva dieci anni. Secondo Amalfitano, oggi consigliere comunale, che della figlia di Jackie ha un ricordo particolare: «Voleva giocare, ma era intrappolata dai soliti uomini della sicurezza. Un giorno, per acccontentarla, la madre le permise di fare un giro in carrozchina insieme a me e ai miei amici».

Il 31 agosto, la bella Signora lasciò per sempre Ravello. Ma prima di partire regalò a Ferdinando una foto con una dedica scritta in italiano, zeppa di errori di ortografia: «Con tanti ringraziamenti per gli dolci, il più delizioso del mondo». E Ferdinando, con un lampo di errore negli occhi, ricorda: «Le portavo i babà e i millefoglie nella villa, ma un disgraziato dei servizi di sicurezza massacrava le torte con un coltello, tenendo di guardia dentro una bombas-

(f. mil.)



E Berlusconi si mette a giocare a pallone con alcuni ragazzini

# Bin, spasso con il gelato

## Tour fuori programma del Presidente

**NAPOLI.** Tour di Napoli fuori programma per Bill Clinton. Alle 13.10, al termine della conferenza stampa con il primo ministro giapponese Tomichi Murayama, il Presidente americano è sfuggito ai numerosi giornalisti che lo assediavano. La passeggiata ha avuto inizio in galleria Umberto, dove Clinton ha assaggiato un gelato al limone al «Bar Giusto», insistendo per pagare la consumazione. Clinton è poi giunto in Via dei Tribunali, una strada molto stretta con i balconi stracolmi di napoletani increduli. Il Presidente è poi entrato nella pizzeria «Vera Pizza Napoletana», dove ha assaggiato, come aveva promesso al suo arrivo a Capodichino, una fetta di pizza e una Coca Cola.

**PACE FATTA PER LA PIZZA**  
Poco fatto tra gli ideatori della «Pizza G-7» il giornalista napoletano Michele Avitabile e i fratelli Luigi e Ferdinando Lombardi e l'ambasciatore canadese in Italia. A causa di uno degli ingredienti della pizza (in rappresentanza del vertice), si è sfiorato un incidente diplomatico. Motivo dell'equivoco le patate novelle, attribuite simbolicamente alla gastronomia di Usa e Canada. La scelta di un solo ingrediente per rappresentare due Paesi è stata accolta con rammarico dall'ambasciatore canadese, che ha contattato gli ideatori per suggerire loro un ingrediente canadese: il salmone. L'invito è stato subito accolto.

**VERONICA ALL'HOTEL VESUVIO**  
Veronica Berlusconi è invitata in sordina all'Hotel Vesuvio: atterrata all'aeroporto di Capodichino, la moglie del presidente del Consiglio si è diretta subito all'hotel che ospita Clinton e Mitterrand. Giunta in albergo alle 15.05, ha visto il marito prima dell'incontro di quest'ultimo con Murayama, che, in serata, è stato ricoverato in ospedale per un malore.

**RICEVIMENTO A CASTEL DELL'OVO**  
E' in un ambiente carico di storia come Castel dell'Ovo che Berlusconi ha accolto ieri sera i suoi ospiti per la cena inaugurale. La leggenda narra che ai tempi di Virgilio esisteva una villa nel luogo dove oggi sorge la fortezza. Virgilio, ritenuto un mago oltre che un poeta, mise un uovo (da cui il nome del castello) in una brocca e poi la brocca in una gabbia di ferro.

Paese partecipante al vertice, si è sfiorato un incidente diplomatico. Motivo dell'equivoco le patate novelle, attribuite simbolicamente alla gastronomia di Usa e Canada. La scelta di un solo ingrediente per rappresentare due Paesi è stata accolta con rammarico dall'ambasciatore canadese, che ha contattato gli ideatori per suggerire loro un ingrediente canadese: il salmone. L'invito è stato subito accolto.



Tra immagini di Bill Clinton a Napoli. Durante il jogging mattutino e mentre, in un tour fuori programma della città, mangia una pizza e un gelato

DALLA PRIMA PAGINA

### SE IL SUD ARRIVA IN CASA

lare e concentrata virulenza, propria lungo le insidiosi sponde mediterranee. Di colpo, l'ecidio algerino, mescolandosi all'eco degli annosi eccidi balcanici, ha fatto deviare l'attenzione dei grandi clinici del G 7 dai mallessi endogenici al vero e non più pretestuale problema del rapporto fra potenze industriali e il Sud, in particolare il Sud mediterraneo, con tutto ciò che esso oggi significa: integralismi islamisti, terrorismi quasi metafisici, soli razziali, pressioni migratorie, convivenze e violenze mafiose, guerre d'espansione e di pulizia etnica. La guerriglia tra il dollaro e lo yen appare, al confronto, quasi un dispettoso gioco di società fra rivali ricchi, inconsueti del profondo periodo che incombe sulle loro esistenze viziate e molestate da disagi secondari. Sull'orlo di questo Mediterraneo amaro, balzato in prima riga sullo spirito del G 7, la stessa Napoli sembra rivedere il sacco ambiguo dell'inganno ottico. Lustrata all'ultimo minuto, ripulita, imbellettata, essa si presenta quasi con la patetica facciata scenogra-



**ANNULLATI PER LUTTO I FUOCHI D'ARTIFICIO**  
Niente spettacolo pirotecnico, ieri sera, a colorare il cielo e la baia di Napoli. I fuochi d'artificio, previsti per festeggiare la cena a Castel dell'Ovo, sono stati annullati in segno di lutto per l'uccisione dei sette marinai italiani in Algeria.

**BERLUSCONI GIOCA A PALLONE**  
Due calci al pallone per Berlusconi, ieri, nella villa comunale di Napoli. La città non vive solo l'atmosfera del G-7, ma anche la vigilia di Italia-Spagna e il presidente del Consiglio, l'effimero, si è esibito in un paio di calci al pallone.

**LA MALEDIZIONE DEI BLACK OUT**  
Ormai si parla di una «maledizione». Dopo il blackout di mercoledì che ha colpito per due ore l'Hotel Excelsior, il giorno dell'arrivo di Murayama, alle 15.30 di ieri è saltata l'elettricità all'Hotel Santa Lucia, dove erano arrivati il premier canadese Jean Chrétien e il primo ministro britannico John Major. Sarebbe stato previsto l'arrivo massiccio della delegazione britannica a mandare in tilt il circuito dell'hotel.



L'hotel Jacques Delors, presidente della Commissione europea, ha fatto il suo ingresso a Santa Lucia alle 16.30, quando il caos era totale, e ha raggiunto la sua suite al quinto piano servendosi delle scale.



bergo. La delegazione avrebbe infatti allestito le apparecchiature speciali - tra cui i terminali di potenti computer - al circuito di 220 volt già sovraccaricato per i collegamenti messi in opera dalle altre delegazioni. Di qui, il guasto a un trasformatore, che ha bloccato le attrezzature elettriche dell'hotel.

**ESARUITO IL VOCABOLARIO NAPOLI-RESTO DEL MONDO**  
E' andato esaurito in poche ore il vocabolario «100 parole «e Napule»», un divertimento realizzato dal giornalista Petronio Petrone per i tipi della Liguri Editore. «Ne sono state tirate 5 mila copie - ha detto Petrone - e sono andate rapidamente esaurite. Le prime mille le avevano inviate agli uffici della Presidenza del Consiglio a Palazzo Reale, dove sono andate a ruba e dove continuano a pervenire richieste da parte di numerosi giornalisti stranieri, soprattutto giapponesi. Numerosissime, poi, sono le telefonate che sto ricevendo da tantissimi amici e personalità che, non trovando in edicola, si rivolgono a me per averlo». Uno esiziale che sarà ristampato al più presto. Il dizionario contiene 108 vocaboli napoletani, in otto lingue. [e. st.]



Palazzo Reale e il neo primo ministro giapponese Tomichi Murayama

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.



Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.

**MENU' MEDITERRANEO**  
Castel dell'Ovo.

**ANTIPASTO**  
Aragosta agli ageroni  
**PIRRA**  
Pommette al basilico, pomodori e mozzarella

**SECONDO**  
Prechissima spigola in bianco con contorno di verdure all'arrogio.

**DESSERTI**  
UNI  
Semi-freddo al limone

**UNI**  
Asprigo Averna della Gratta del Sole  
Lacrima Rosa di Mauroboronaro  
Piscata Fior di Cestra Sorrentina

**UNI**  
Sole-jer Idu Maje  
Amplissimo di melone  
tra onefette nature  
un tasterocido

Un capolavoro è la «card» preparata per gli ospiti. Ricca di ciascuna la riproduzione di quattro incisioni di Giacomo Calligaris, artista della Fabbrica di Napoli. Raffigurano quattro coppie in costume popolare dell'epoca.



Il premier giapponese Murayama ricoverato per un malore

**Il premier giapponese Murayama ricoverato per un malore**

Veronica Lario e un'immagine delle imponenti misure di sicurezza

**IL PIACERE DELLA SICUREZZA NELLE AZIONI.**

**SAI**

**SAI - SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE S.p.A.**  
Sede in Torino, Corso Galileo Galilei 12 - Capitale Sociale L. 181.500.000.000 - Iscritta presso il Tribunale di Torino al n° 424/bb/29 Soc. - Codice Fiscale e Partita IVA 00819570012

**PAGAMENTO DIVIDENDI ESERCIZIO 1993**

**Dal 18 luglio 1994 sarà messo in pagamento, presso le consuete casse incaricate, il dividendo SAI per l'esercizio 1993 deliberato dall'Assemblea del 27 giugno 1994 nella misura di:**

- Lit. 180 lorde per ciascuna azione ordinaria, contro stacco della cedola n. 6;
- Lit. 220 lorde per ciascuna azione di risparmio, contro stacco della cedola n. 9.

**AVVISO PER I PORTATORI DI "WARRANT SAI 1992-1996"**

Si rammenta ai portatori di "Warrant SAI 1992-1996" che il 31 agosto 1994 costituirà il termine ultimo - per l'anno in corso - entro il quale potranno richiedere di esercitare, con effetto il 30 settembre 1994, la facoltà di sottoscrivere azioni di risparmio SAI, in ragione di una azione di risparmio da nominali Lire 1.000 - godimento regolare - per ogni 4 Warrant presentati per l'esercizio, al prezzo di Lire 8.000 di cui Lire 7.000 a titolo di sovrapprezzo.

Il prezzo di sottoscrizione delle azioni dovrà essere versato, senza aggravio di commissioni e di spese a carico dei richiedenti, all'atto della presentazione delle domande di esercizio dei Warrant.

Le richieste di esercizio dei "Warrant SAI 1992-1996" dovranno essere presentate, accompagnate dai Warrant medesimi alla SAI - SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE S.p.A. Corso Galileo Galilei n. 12 - TORINO, nonché alla Monte Titoli S.p.A. per i Warrant dalla stessa amministrati. SAI provvederà ad emettere le azioni sottoscritte in esercizio dei Warrant mettendole a disposizione degli aventi diritto per il tramite della Monte Titoli S.p.A.

**Enzo Bettiza**